

§. II.

Della Barba.

413) Secondo gli insegnamenti di Varrone, i *Barbieri*, o vogliansi dire *Tonsores*, passarono dalla Sicilia in Italia l'anno di Roma 454, avendoli fatti venire Pubbio Ticinio Mena, il perchè ha potuto dire Ovidio nel 6 dei Fasti:

Tunc erat intonsi Regia magna Numæ: Questi v'introdussero quella decente Rasura di Capelli e barba, che fu poi detta *Tonsura Romana*; e che la Chiesa con solenne cerimonia faceva a quelli, i quali destinava al suo servizio, per ciò detti *Tonsurati*, dacchè principiarono i Barbari a calar nell'Italia, e introdurvi un'orribile capigliatura. Questa pratica essendo maggiormente cresciuta per l'invasione dei Longobardi, si volle togliere dal Clero, il quale principiava ad imitarla, col famoso Canone *Si quis de Clericis laxaverit comam, anathema sit*. Questa nazione portava lunghissima barba, e per avviso di Costantino Porfirogenito, da molti altri seguitato, da quella furono appunto chiamati *Longobardi*. Osserva il Muratori *Diss.* 33, che appresso costoro era solo proprio dei servi e schiavi andare rasi senza barba e Capelli. Che se volevano esautorare alcuno, gli radevano i Capelli e la barba; onde abbiamo in Paolo Diac. *lib.* 6, *c.* 6, di Ariberto; *Comprensūmque Rotavit pseudoregem, ejus caput barbamque radens, Taurinis in exsilium retrusit*.

414) I nostri Maggiori, non so se per la vicinan-